

**Agroalimentare.** Protesta della Coldiretti: a rischio il futuro del made in Italy

# Danno di 600 milioni all'export nei due anni di embargo russo

**Annamaria Capparelli**

ROMA

■ Mentre si iniziano a fare i conti (per ora ancora virtuali) dell'effetto Brexit sull'agroalimentare, si delinea invece con precisione la pesante «bolletta» dei due anni dell'embargo russo che si allungherà a fine dicembre 2017. Sarebbe infatti di 600 milioni la perdita dovuta alla chiusura delle frontiere russe. A tracciare il bilancio è stata la Coldiretti, che ieri ha portato in piazza a Verona oltre diecimila agricoltori per protestare contro lo stop al made in Italy agroalimentare.

Tra i prodotti più colpiti l'ortofrutta, che ha lasciato sul campo 149 milioni, in particolare mele (-39,4 milioni di chili), kiwi (-30 milioni), uva da tavola (-29,5 milioni), pesche (-14,2), ma anche i formaggi Dop con una perdita di 80 milioni (-2,8 milioni di Kg di Grana padano e Parmigiano reggiano) e i Prosciutti Dop (-85 mila pezzi di Parma e San Daniele). Si è così interrotto un trend che, negli ultimi 5 anni pre-embargo, aveva portato a un exploit del 112% dell'export

agroalimentare. «Ancora una volta il settore - ha denunciato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - è divenuto merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale e ambientale».

Al danno diretto si aggiunge

## 149 milioni

### Le perdite per l'ortofrutta

Il conto per il comparto ortofrutticolo dell'embargo russo

quello indiretto dei quantitativi di ortofrutta e latte e derivati dei paesi del Nord Europa che hanno ingolfato il mercato, favorendo il tracollo dei prezzi. Ad aggravare il quadro c'è poi l'emergenza falsi. Per rispondere alla domanda del consumatore russo che si stava spostando sulle eccellenze italiane ci ha pensato l'industria locale che ha lanciato

sul mercato una vasta gamma di prodotti, dalla mozzarella Casa Italia, alla Robiola Unagrande fino alla mortadella Milano e Ruskiy parmesan, che evocano il Belpaese ma sono rigorosamente made in Russia. Un'offerta rafforzata poi dai cibi taroccati provenienti da tutto il mondo. «Con il rischio - ha sottolineato Moncalvo - che l'Italia possa definitivamente perdere gli spazi commerciali conquistati». Mentre, secondo Coldiretti, le misure messe in campo da Bruxelles per indennizzare gli agricoltori sono insufficienti.

Intanto da Verona il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha annunciato che da oggi scattano gli aiuti per oltre 17 mila tonnellate di ortofrutta. Il ministro ha ribadito anche l'impegno a tutelare il vero made in Italy, ma soprattutto ha lasciato intendere che si apre qualche spiraglio: «Proprio in queste settimane si è sviluppato con la Federazione Russa anche un terreno di collaborazione, ci sono una serie di dossier agroalimentari con cui stiamo avanzando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

